

Augusto De Sanctis
Via A. De Nino 3
65126 Pescara

ISPRA
Comune di Vasto
Regione Abruzzo - servizio VIA
Regione Abruzzo - ufficio parchi
WWF Abruzzo
Legambiente Abruzzo
Cogecstre
ASL Chieti
Regione Abruzzo - dipartimento Sanità - servizio prevenzione
Prefettura di Chieti

OGGETTO: V.Inc.A. Piano Triennale di monitoraggio e controllo del cinghiale presso le riserve regionali di Punta Aderci e Marina di Vasto - vendita delle carni - OSSERVAZIONI

"Our results indicate that wild boars may locally prove beneficial to endangered butterflies by favoring habitat quality and availability, and their role as ecosystem engineers should thus be further investigated to improve species and habitat management and conservation actions."

"I nostri risultati indicano che i cinghiali possono localmente essere di beneficio per specie di farfalle minacciate favorendo la qualità e la disponibilità di habitat, e il loro ruolo come "ingegneri ecosistemici" deve essere ulteriormente approfondito per migliorare la gestione di specie e habitat e le azioni di conservazione"

Questo inciso è tratto da una pubblicazione scientifica apparsa da poco sulla prestigiosa rivista "*Biodiversity and conservation*", derivante da una ricerca svolta da due prestigiosi ricercatori italiani.

Labadessa Ancillotto (2023) *Beauty and the beast: multiple effects of wild boar rooting on butterfly microhabitat*. *Biodiversity and Conservation* 32(11)

Lo "squilibrio ecologico"

Ho deciso di mettere in premessa questa frase per riprendermi dalla lettura, che ho trovato piuttosto - eufemismo - deprimente, degli elaborati propositi cosiddetti "tecnici" depositati dal Comune di Vasto, così permeati da frasi fatte (non provate) e da

tesi che mi sono apparse una sorta di raccolta di leggende metropolitane, purtroppo molto diffuse anche in un certo mondo che vorrebbe definirsi "scientifico".

Parlare di "squilibri ecologici" è piuttosto sdrucchiolevole.

In primis, fa piuttosto sorridere (amaramente) se si pensa all'invasione umana cui è sottoposta, nel silenzio dell'Ufficio Parchi della Regione, la riserva di Punta Aderci.

In secondo luogo, ed è quello che qui interessa maggiormente, se si vuole pretendere che il Cinghiale sia una specie di mostro e non una specie che **si è coevoluta per decine di migliaia di anni con habitat e altre specie.**

Ecco, a supporto della tesi circa l'opportunità del prelievo, si evidenziano dagli elaborati frasi del tipo "*possa essere un beneficio relativamente alla componente floristica e vegetazionale che caratterizza i vari tipi di Habitat presenti nel SIC, vista la continua azione di scavo e danneggiamento del cotico erboso che il suide esercita all'interno del SIC (grufolate), nonché l'asportazione parziale o totale di materiale vegetale.*"

Ora, è prova piuttosto ardua ripartire dalle basi minime di ecologia in sede di osservazioni, ma credo che suggerire almeno un ripasso di queste basi non sia un consiglio così errato.

Magari si scoprono altre decine di ricerche scientifiche che fanno comprendere come il ruolo del Cinghiale nell'ecosistema e le relazioni tra questa specie, habitat e altri *taxa* sia molto più complesso.

Che dire, a mero titolo di esempio "ad effetto", del ruolo del cinghiale nella diffusione delle spore di tartufi e di altri funghi?

Livne-Luzon, S.; Avidan, Y.; Weber, G.; Migael, H.; Bruns, T.; Ovadia, O.; Shemesh, H. *Wild boars as spore dispersal agents of ectomycorrhizal fungi: Consequences for community composition at different habitat types. Mycorrhiza* 2017, 27, 165–174.

Che dire del ruolo per le briofite?

Heinken, T.; Lees, R.; Raudnitschka, D.; Runge, S. *Epizoochorous dispersal of bryophyte stem fragments by roe deer (Capreolus capreolus) and wild boar (Sus scrofa). J. Bryol.* 2001, 23, 293–300.

Che dire delle relazioni molto complesse in ambiente mediterraneo con il sottobosco?

"*Wild boar rooting intensity determines shifts in understory composition and functional traits*"

E così via.

Pertanto le tesi generali che vedono nel cinghiale il male assoluto, le quali paiono permeare gli elaborati, non hanno senso da un punto di vista scientifico, anche perché dubito si possa conoscere la densità del cinghiale 3.000-4.000 anni fa (quasi nulla in senso temporale dal punto di vista evolucionistico) negli stessi luoghi per parlare oggi dell'esistenza di una sovra-popolazione tale da scomodare un concetto (se tale può essere definito) come "squilibrio ecologico".

La Dr.ssa Franzetti dell'ISPRA saprà dirci se l'attuale densità del cinghiale sia maggiore, minore o uguale rispetto a migliaia di anni fa, densità in cui si sono appunto plasmati i rapporti del cinghiale con le altre specie (considerando le mutate condizioni causate dall'attività umana)? Esattamente; cioè con prove scientifiche, con numeri.

P.S.: una vera chicca riguarda il Fratino, per il quale si legge *"In questo caso l'impatto del cinghiale sui siti di nidificazione della specie potrebbe essere rilevante, quindi si ritiene che l'applicazione del Piano di Controllo sia in questo caso particolarmente positiva."*

A Punta Aderci il Fratino non nidifica da oltre un decennio e non certo per i cinghiali! A Marina di Vasto ci sono pochissime nidificazioni e uno dei siti di riproduzione, quello di Fosso Marino, posto all'esterno della riserva, è stato completamente spianato proprio dal Comune di Vasto (sic! In questo caso non sta per sito di interesse comunitario), sempre nel silenzio della Regione Abruzzo. Aggiungo poi, ribadendo quanto sopra già espresso, che ammesso e non concesso che un nido di fratino sia stato predato da cinghiali negli ultimi 15 anni in tutto Abruzzo (cosa allo scrivente non nota pur avendo trovato e seguito il maggior numero di nidi della specie nella regione), a parte che sarebbe comunque un numero ridicolo rispetto a quelli predati da cani oppure distrutti dall'impatto antropico (a proposito di squilibri...), non pensa l'estensore che la predazione da cinghiale sia un fatto assolutamente naturale che, anzi, ha forgiato la stessa ecologia ed etologia del Fratino?

Il Lupo

Si rimane stupiti nel leggere che l'abbattimento dei cinghiali in aree di così piccole dimensioni favorirebbe la riduzione dei lupi e il loro allontanamento dalla città di Vasto (ammesso e non concesso che tutte le aggressioni agli umani siano effettiva-

mente riferibili a lupi, se uno degli obiettivi indiretti è diminuire il numero di attacchi all'uomo). A parte la mancanza di una minima valutazione sul rapporto lupi/cinghiali in un'area molto più vasta (n.di individui di lupo; n. di branchi; dieta; responsabilità degli attacchi a uno o più lupi ecc.), se fosse vero quanto affermato dal tecnico, si pone la seguente domanda: rispetto ad una V.Inc.A. non andrebbe valutato l'effetto su una specie come il Lupo tutelata dalla Direttiva 43/92/CE "Habitat"?

I dati dei cosiddetti "censimenti"

Leggo negli elaborati:

"dai risultati delle attività di conteggio della specie realizzate nella primavera 2023."

"In funzione delle modalità di conta descritte e realizzate i giorni: venerdì 24, sabato 25 e domenica 26 marzo 2023, sono stati conseguiti i parametri demografici presentati ed elaborati nelle tabelle che seguono (Tabb. 2 e 3)."

"Si tratta di 235 cinghiali contati a Punta Aderci e 41 cinghiali contati a Marina di Vasto. Questi numeri costituiscono la consistenza minima certa, ovvero il Minimum Number Alive (MNA) delle popolazioni presenti nelle due Riserve"

1) Veramente hanno fatto i conteggi quando è massima la presenza di giovani dell'anno, la cui mortalità, estremamente fluttuante, è concentrata nei primi mesi di vita? Per fare un esempio banale, è come affermare che un gregge è formato da 100 ovini perché poco prima di Pasqua ho contato 50 pecore e 50 agnelli. E' evidente che si tratta di numeri numeri che diventano poco significativi (per non dire altro) ai fini gestionali.

2) **Vado a vedere le mappe dei punti di osservazioni e scopro che alcuni (ad esempio, 005 e 004 oppure 003 e 002) sono situati a poche centinaia di metri gli uni dagli altri**, distanza che un cinghiale può percorrere non in giorni ma in 60-120 secondi (cioè 1-2 minuti) o anche meno.



Poi leggo i "risultati" dei conteggi (le tabelle 2 e 3; qui sotto la 2 ma il discorso vale per entrambe).

Punti Censimento	CINGHIALE							
	MASCHI		FEMMINE		STRIATI	INDETERMINATI		
	M II	M I	F II	F I	CLASSE 0	Ind. II	Ind. I	GEN
RNPUAD001	1	1	5	6	25			
RNPUAD002	2	1	3	10	36			5
RNPUAD003	1		7	7	23		4	3
RNPUAD004	2	2	4	4	2		3	1
RNPUAD005	1		5		10			4
RNPUAD006	5	7	13	3	23	6		
TOTALI	12	11	37	30	119	6	7	13
	23		67		119	26		
	235							

Tab. 2 – risultati censimento (MNA) Punta Aderci

I "conteggi" sono stati fatti su tre giorni ma per ciascun punto è riportato un unico numero!

Come mai? Con punti di osservazioni posti in spazi ristretti, il doppio conteggio è dietro l'angolo addirittura durante sessioni contemporanee, dove si dovrebbero andare a vedere anche i minuti in cui sono avvenute le singole osservazioni.

Pertanto mi aspetto, al fine di poter commentare **numeri riportati in modo integrale e trasparente e non in forme assolutamente inaccettabili**, che gli estensori degli studi riportino i dati di tutte le schede per ciascun punto e per ciascun giorno, con l'orario di osservazione degli individui o dei gruppi.

Infine, perché non è stato utilizzato anche un rilevamento mediante l'uso di fototrappole come risulta essere stato svolto già dalla cooperativa che gestisce l'area? Dove sono i relativi dati? Perché sono stati coinvolti nei censimenti esclusivamente selecontrollori? Sono stati dotati di apparecchiatura fotografica tipo bridge che permette ai tecnici, riprendendo gli animali anche a enorme distanza, di verificare le osservazioni migliorando notevolmente la qualità del dato?

Carni e benessere sanitario

Leggo:

"I cinghiali catturati o abbattuti verranno trasferiti ad un Centro di Lavorazione Selvaggina (CLS) autorizzato, garantendo in tutti i passaggi il benessere animale e il controllo sanitario."

Poi leggo che nei recinti di cattura ci sarebbe "un *“trascurabile” rischio di ferimento*"

Sul "trascurabile" credo che il redattore debba presentare qualche dato oggettivo, tratto da pubblicazioni scientifiche, perché quello che può essere trascurabile per l'estensore potrebbe non esserlo per chi è chiamato a commentare (e magari per il cinghiale oggetto della cattura e ferito...).

Io qualcosa cito: "*Meat quality of wild boar (Sus scrofa) after live capture by different traps in Sweden*" (2011). Li X. , Hestvik G., Malmsten J., Ågren E., Felton L., Lundström K." dove tutte le trappole usate hanno comportato ferite, più o meno diffuse a seconda del tipo di trappola (in alcuni casi i ferimenti erano addirittura diffusi).

Per quanto riguarda **l'uso delle carni** è piuttosto sorprendente che non si affrontino problemi ben noti in letteratura sulla qualità di queste carni che l'estensore e il Comune di Vasto vogliono destinare al commercio, in particolare quelli delle **carni DFD e PSE**.

Intanto queste ricerche dimostrano come l'analisi delle qualità di queste carni non può essere demandata in maniera semplicistica alla routinaria valutazione veterinaria perché servono metodi appropriati per evidenziare eventuali difetti rilevanti per il consumatore.

Infatti, lo stress determinato dal prelievo, sia per cattura sia per sparo, può alterare molti parametri delle carni degli animali.

Riferimento: "*Effects of the hunting method on meat quality from fallow deer and wild boar and preliminary studies for predicting lipid oxidation using visible reflectance spectra*" (2014) European Journal of Wildlife Research 60(3):519-526

Per quanto riguarda i recinti di cattura è utile riportare un estratto di un articolo di valenti veterinari nazionali:

"Although stalking is believed generally to be less stressful for the animals, it is not free of risks. In game ranching, to minimise pre-mortem stress animals are culled at night by shooting with the aid of spotlights from close distance and with small calibre bullets (Kritzinger et al., 2003; Hoffman and Wiklund, 2006)."

Quindi in recinti (neanche di cattura!) gli animali selvatici vengono comunque uccisi con sparo proprio per evitare lo stress pre-mortem.

Riferimento: "*Meat from wild ungulates: ensuring quality and hygiene of an increasing resource*" Maurizio Ramanzin, Andrea Amici, Carmen Casoli, Luigi Esposito, Paola Lupi, Giuseppe Marsico Silvana Mattiello, Oliviero Olivieri, Maria Paola Ponzetta, Claudia Russo, Massimo Trabalza Marinucci, Italian Journal of Animal Science 2010; volume 9:61

La già citata pubblicazione "*Meat quality of wild boar (Sus scrofa) after live capture by different traps in Sweden*" (2011). Li X. , Hestvik G., Malmsten J., Ågren E., Felton L., Lundström K., evidenzia poi che anche nei recinti di cattura lo stress determina un cambiamento (*rectius*, peggioramento) dei parametri di qualità delle carni

Uno potrebbe dire: "*beh, allora spariamo e basta senza ricorrere a recinti di cattura*".

A parte quanto si dirà sui rischi per la pubblica incolumità, segnalo che Una recentissima pubblicazione scientifica evidenzia che i parametri delle carni possono cambiare anche nel caso di prelievo per "sparo", aumentando il tempo che intercorre tra sparo e morte dell'animale.

Riferimento: Tomljanovic et al. *The Impact of Premortality Stress on Some Quality Parameters of Roe Deer, Wild Boar, and Red Deer Meat* (2022). Foods, 28;11(9): 127

La pianificazione: durata e integrazione degli interventi a scala territoriale

Leggo:

"Piano di Controllo ha durata triennale e gli interventi verranno attuati durante l'intero arco temporale annuale, senza particolari limitazioni."

"Nella successione temporale stagionale accade che, durante il periodo di apertura della caccia programmata in braccata (ottobre-dicembre) i cinghiali rimangono principalmente all'interno delle Riserve, dove, oltre ad essere protetti dal divieto di caccia e dalla macchia, trovano, proprio in quel periodo (autunno-inverno) un'importante risorsa alimentare costituita dalla vegetazione spontanea delle Riserve, nonché, probabilmente, trovano disponibilità alimentari aggiuntive costituite dai rifiuti del centro abitato. Con la chiusura della caccia in braccata e l'avvento della stagione primaverile estiva i cinghiali escono indisturbati dalla macchia, attratti dalle colture in maturazione, che costituiscono, insieme ad altre risorse trofiche aggiuntive (rifiuti agricoli e urbani) un importante "supplemento alimentare", fondamentale soprattutto per la crescita dei piccoli e dei giovani. Questo mix micidiale di caratteristiche am-

bientali favorevoli, unito al regime di protezione garantito dalle Riserve, giustifica senza dubbio l'esplosione demografica del cinghiale in questa zona, come evidenziato in seguito dai censimenti e dall'aumento progressivo dei danni alle colture e degli incidenti stradali."

Alcune osservazioni:

1) le riserve sono ampie poche centinaia di ettari. L'unità gestionale non deve essere vasta migliaia o decine di migliaia di ettari?

Pertanto **la scala del Piano in discussione è completamente errata** e va rivista alla scala dovuta.

2) si ammette che la fonte del problema di concentrazione degli animali (ah, quindi gli animali sono concentrati a causa del prelievo venatorio: mi chiedo a questo punto che senso abbia contarli dal punto di vista gestionale) ma non si interviene su questa causa agendo a monte e, cioè, vietando la braccato e attuando forme di prelievo nei territori contigui che non causino questi spostamenti verso le due riserve, rischiosi anche dal punto di vista della mobilità umana visto che le strade in cui avvengono gli incidenti sono esterne alle due riserve!

3) non si portano dati sulla gestione della specie nell'ATC Vastese (altro che gestione integrata!)

4) le popolazioni di cinghiale sono regolate soprattutto da fattori diversi dal prelievo (ad esempio, siccità) con forti fluttuazioni numeriche da anno ad anno. Pensare un piano triennale di prelievo è assolutamente scorretto dovendosi adattare gli interventi a queste fluttuazioni.

Tutela della pubblica incolumità

Come è noto un colpo di carabina può attingere un uomo a km di distanza dal punto di sparo. Le due aree in questione sono, come è altrettanto noto, oggetto di un flusso enorme di visitatori in ogni periodo dell'anno.

Si tratta, come già detto, non solo di aree di piccole dimensioni ma anche con forma stretta ed allungata.

Pensare di permettere lo sparo in un simile contesto appare un vero e proprio azzardo dal punto di vista della pubblica incolumità.

Conclusioni

Per le ragioni sopra esposte ritengo del tutto fuorviante, superficiale e carente lo studio di incidenza depositato e ne chiedo il rigetto.

Cordiali saluti

